

H. — GIROLAMO SEGATO, VIAGGIATORE, CARTOGRAFO E CHIMICO.

*Ricerche biografiche e geografiche del dott. ARTURO WOLYNSKI
con documenti inediti.*

(continuazione).

Da questa relazione risulta, che il Rossetti, che ha contribuito tanto al risorgimento politico ed economico dell' Egitto, che ha reso segnalati servigi al commercio locale ed alla colonia italiana sulle rive del Nilo, e che ha lasciato al Cairo un bell' ornamento, non ha alcun monumento, nemmeno la minima iscrizione. Speriamo però, che un giorno la sua corrispondenza sarà rintracciata e data alla luce, e che

qualche studioso farà le ricerche opportune negli Archivi di Vienna e di Venezia per illustrare con documenti e notizie sicure la vita laboriosa e proficua di quest'uomo non comune.

Il Rossetti legò le sostanze a Carlo ed Annibale, figli del suo fratello Baldassarre, ai quali Mahmed-Ali lasciò godere il monopolio della cassia-sena (1).

Intorno a Carlo ci mancano i dati positivi e solamente abbiamo le notizie generali, che fu laureato in legge, prese moglie circa il 1818, quindi fu nominato console di Russia in Alessandria (2) e vice-console di Prussia al Cairo, e perciò secondo le circostanze cambiava spesso la sua residenza. Stando in Alessandria, incontrò il 17 settembre 1818 in casa di Giovanni D'Anastazy, console generale di Svezia, il Segato che portava lettere di raccomandazione per la sua famiglia; subito s'interessò di lui, l'invitò a stare insieme e lo portò a casa sua al Cairo, dove fu accolto come amico da Annibale Rossetti (3). Nel settembre e ottobre 1820 Carlo con la moglie resero gli onori al generale prussiano Minutoli ed alla di lui consorte, la contessa Schulenburg, che condussero al Cairo ed ospitarono per tre mesi (4). Il 20 otto-

(1) BROCCHI G. B.: *Giornale delle osservazioni fatte ne' viaggi in Egitto, nella Siria e nella Nubia, ecc.* Bassano, 1841, vol. IV, pag. 207. Parlando del commercio estero, scrisse il 7 settembre 1824: « A tempi de' Bey non eravi è vero, sì gran numero di negozianti in Alessandria e al Cairo, ma quei pochi avevano libere le speculazioni, e non essendovi monopolio, intraprendevano lucrose operazioni. Un grande profitto ricavavano soprattutto dalle ordinazioni, che per mezzo loro facevano i Bey ed i Mammelucchi di oggetti di lusso europei. A tale uopo consegnavano una grossa somma al commissionato, e siccome que' signori erano spensierati e ignoranti, e poco costava loro la moneta, che si procacciavano con le rapine e le avanie, così esso rendeva i conti a proprio piacere, nè guardavasi tanto per il sottile.

« Il monopolio esercitato ora dal Bascià, occasiona quello di alcuni particolari. Nell'anno passato, 1823, una compagnia di Damasceni acquistò da lui tutto il seme di lino e di sesamo. La famiglia Rossetti esercita direttamente quello della cassia e della sena; ma ciò da lungo tempo ed il Bascià seguitò a lasciarlo ad essa per benevolenza del vecchio Rossetti defunto, e perchè non è di grande entità. »

(2) *Memorie sull'Egitto e specialmente sui costumi delle donne orientali e gli harem, scritte durante il suo soggiorno in quel paese, 1819-1828* da AMALIA NIZZOLI, Milano, tip. e libreria Pirotta e C., 1841, pag. 76.

(3) Il *Giornale* del Segato, stampato di sopra ed il Documento n. 5.

(4) ENRICO barone MENU-DI MINUTOLI: *Reise zum Tempel des Jupiter Ammon und nach Oberaegypten*, Berlino, 1824, in-4°, pag. 38 e 197. — MINUTOLI: *Nachträge zu meinem Werke betitelt: Reise zum Tempel des Jupiter Ammon*. Berlino, 1827, in-8°, pag. 2. — Probabilmente anche la contessa SCHULENBURG-MINUTOLI, nei suoi *Souvenirs d'Egypte*, Parigi, 1826, 2 vol., in-16, parlò dei coniugi Rossetti, ma non abbiamo potuto trovare quest'opera nelle principali Biblioteche del Regno.

bre 1821 colla moglie e vari distinti viaggiatori prussiani, lo stesso Carlo fece un viaggio di sette giorni da Alessandria al Cairo in compagnia dell' « amico della prima gioventù » Giuseppe Nizzoli, cancelliere del Consolato austriaco in Alessandria, allora incaricato della reggenza del Consolato al Cairo, e della di lui consorte, Amalia Sola (1). Dalla sua lettera scritta al Segato il 30 agosto 1821 (*Documento* n. 11) risulta, ch' egli stesso ammalato era preoccupato della salute dell' amico, ma non possiamo dire, se la piaga che si riaprì allora, lo portasse alla tomba o no; ci consta solamente, che morì in giovane età senza lasciare prole.

Annibale nacque a Trieste nel 1790, e circa il 1810 andò al Cairo, quando suo zio non poteva più attendere agli affari per la sua debole salute e decrepitezza. Passando per Venezia nel 1818, conobbe il Segato, ed informato dai comuni amici delle di lui vaste cognizioni e della singolare attitudine ai lavori meccanici di ogni genere, l' invitò di recarsi al Cairo, promettendogli una posizione vantaggiosa nello stabilimento Rossetti. Difatti mantenne la parola, come risulta dalle lettere del Segato e particolarmente da quella del 18 novembre 1818, scritta al fratello Vincenzo (*Documento* n. 5). Nel 1822 per affari commerciali andò a Livorno e vi rimase per qualche anno. Nel febbrajo 1823 tenne al battesimo la prima figlia di Giuseppe Nizzoli e di Amalia Sola, che allora venne alla luce ed ottenne il nome di Elisa (2); nel maggio dello stesso anno sopraggiunse il Segato, e non potendo essi tornare in Egitto, perchè vi inferiva la peste, s' occuparono allora della fondazione di una Banca di Assicurazioni marittime e del commercio del legname (3). Finalmente nel 1826, nominato dal Governo Toscano console generale in Alessandria, si stabilì definitivamente in quella città, non avendo più al Cairo nè casa, distrutta dall' incendio il 1° luglio 1823, nè il fratello Carlo, morto poco dopo.

Nel 1830 sposò Antonietta Boufort, che lo rese padre di tre figlie, Paolina (nata nel 1833 e maritata nel 1857 all' avv. Gatteschi di Firenze), Caterina (nata nel 1836 e data in sposa ad un francese), e Maria, morta in età giovanile, e di due figli, Giuseppe (1840-1885), e Carlo che vive tuttora in Francia.

Appena stabilitosi in Alessandria prese un tale ascendente sopra la colonia europea e particolarmente sopra l' italiana, che nel 1831 fu eletto presidente del Consiglio d' Amministrazione dell' Ospedale franco, in luogo di Giuseppe Acerbi, Console generale d' Austria. Quest' Ospe-

(1) NIZZOLI AMALIA: *Memorie sull' Egitto*, ecc. Milano, 1841, pag. 76 e 77.

(2) NIZZOLI A.: *Memorie sull' Egitto*, ecc. Milano, 1841, pag. 102.

(3) Vedi i Documenti nn. 14 e 15.

dale, fondato nel 1817 a spese degli Italiani, Francesi e Tedeschi stabiliti colà, era diretto dal dott. Morpurgo (1), e mantenuto da tutti i consoli, e dalla colonia europea. Le critiche mosse dal cav. Giovanni D'Anastazy, console di Danimarca, impressionarono talmente gli animi di tutti gli Europei, che questi insorsero contro l'amministrazione dell'Acerbi e per tre giorni fecero gran tumulto dinanzi allo stabilimento; solamente l'elezione del cav. Rossetti, a tutti accetto, pose fine ai disordini (2).

Poco dopo Annibale Rossetti ebbe la fortuna di rendere un segnalato servizio al papa Gregorio XVI nella seguente occasione.

Luigi Poletti, architetto della Basilica di S. Paolo a Roma, desiderando di costruire l'altare maggiore d'alabastro egiziano chiamato *cotognino*, incaricò Silvestro Guidi, viaggiatore romano in Egitto, di trovare 4 colonne, lunghe circa 9 metri, e 4 blocchi per i relativi piedistalli nelle cave di Siene (Assuan), da poco riattivate dal Governo, e di acquistarli e portarli a Roma. Nonostante la protezione di Clot-Bel, professore di medicina al Cairo e medico di Corte, il Guidi non potè adempire questa missione e rimise l'affare nelle mani del Rossetti; il quale tanto s'adoperò presso Mahmed-Ali, che ottenne il dono dei blocchi desiderati e di ciò, colla lettera 16 novembre 1839, informò ufficialmente il cardinale Lambruschini. Il papa allora incaricò il capitano Alessandro Cialdi di recarsi con tre bastimenti della marina pontificia in Egitto per portare a Roma i blocchi, che dovevano essere preparati appositamente (3).

La flottiglia partì da Civitavecchia il 22 settembre 1840 e due mesi dopo arrivò a Bulak, dove si fermò, e solamente il bastimento « Fedeltà », comandato da un Nardi, andò a Siene, caricò i marmi sopradetti e tornando, al Cairo prese ancora 5 altri blocchi antichi, trovati nell'Uadi Sanur presso Beni Suef, e regalati dal Khedive al Papa. La flottiglia pontificia partì dal Cairo il 12 maggio 1841 ed approdò alla scalo di S. Paolo a Roma il 27 agosto 1841, dove due giorni dopo si recò il papa colla sua corte e coi cardinali per vedere i marmi preziosi, e per premiare quelli della spedizione secondo il merito. In questa circostanza il Ros-

(1) Il dott. Morpurgo, istriano, si stabilì in Alessandria nel 1803, e divenne medico della Corte Khediviale e particolarmente di Moharram-Bel, genero di Mahmed-Ali.

(2) FORNI GIUSEPPE: *Viaggio nell'Egitto e nell'Alta Nubia*. Milano, 1859, vol. I, pag. 59-61: *Rivoluzione avvenuta in Alessandria fra gli Europei, nell'anno 1831*.

(3) *Viaggio della spedizione romana in Egitto fatto nel 1840-1841... sotto gli ordini del Com. Ales. Cialdi, compendiato su documenti ufficiali del Cav. CAMILLO RAVIOLI*. Roma, tip. delle Belle Arti, 1870, pag. 271 in-3°.

setti ebbe diversi doni, la croce gioiellata dei cavalieri di Cristo, e la commenda dell'ordine di S. Gregorio (1), e secondo la tradizione orale raccolta in Egitto, il titolo di conte.

Per ringraziare il papa dei tanti favori, di cui era stato colmato, e per patrocinare la causa della chiesa di S. Caterina in Alessandria, il Rossetti colla moglie venne a Roma nel principio del 1842.

Fin dal secolo XV esisteva in Alessandria una chiesa di S. Caterina con un piccolo ospizio dei francescani, ma siccome questi edifizi non rispondevano più ai bisogni della numerosa colonia e minacciavano rovina, bisognava costruirne altri. Già nel 1832, per mezzo del console francese Mimaut, protettore dei cattolici e particolarmente dei francescani in Egitto, il padre Vincenzo di S. Anastasio avendo ottenuto da Mahmed-Ali un terreno di 2,159 piedi francesi quadrati, ed avendolo cinto d'un muro, incominciò la fabbrica del convento, la quale però per la morte dell'iniziatore e per la mancanza di fondi non fu ultimata che 10 anni dopo. Per inalzare la chiesa in forma di croce greca con tre navate e nove altari, lunga 156 piedi e larga 115 alla croce trasversale, si aprì una colletta fra gli abitanti di Alessandria. Si distinsero per la loro generosità Annibale Rossetti, Paolo Cerruti, Giovanni D'Anastazy, Abogost-bei, A. Laurin, Rohan de Gabous, Pastré. Siccome i fondi raccolti non furono sufficienti per condurre a termine questa impresa, Antonietta Rossetti, stando a Roma, si rivolse al Papa, a tutti i cardinali, a molti principi e prelati romani e alla direzione centrale della Propaganda della fede a Lione, e non solo ottenne da loro un generoso soccorso, ma oltre di ciò, per mezzo del cardinale Mario Mattei, le furono accordate le reliquie di S. Eria Sabina martire, estratte dal cimitero di Priscilla in Via Salaria nuova il 23 febbrajo 1842; le quali, collocate colla relativa ampolla in una magnifica urna dorata, sulla quale fu incisa l'iscrizione trovata sulla lapide sepolcrale: « *Aurelius Secundus Maritus et Aurelia Romana filia Heriae Sabinæ matri* », furono portate in Alessandria e si conservano tutt'ora nella chiesa di S. Caterina Vergine (2).

(1) MORONI GAETANO, nel suo *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni, ecc.*, Venezia, tip. Emiliana, 1843, Vol. XXI, pag. 108-123, descrive minutamente il viaggio della flottiglia pontificia, le ricompense date dal Papa ai componenti della medesima, i doni spediti a Mahmed-Ali dal Papa, e quelli mandati dal Khedive a Gregorio XVI, e riproduce le lettere allora scambiate tra loro. In quanto al Rossetti, a pag. 109 parla delle di lui pratiche, ed a pag. 115 delle decorazioni ricevute.

(2) MORONI GAETANO: *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*. Venezia, tip. Emiliana, 1843, Vol. XXI, pag. 136-140.

Fino alla costituzione del Regno d'Italia il Rossetti rappresentò sempre la Toscana in Egitto; quindi, decaduto dal suo ufficio, morì in Alessandria nel 1864, lasciando ai figli le sostanze molto assottigliate, perchè si era ritirato dagli affari commerciali e menava una vita splendida.

9. Avendo conosciuto i protettori del Segato, ritorniamo ora a lui, e vediamo che facesse nei primi anni del suo soggiorno in Egitto. Arrivato il 26 ottobre 1818 al Cairo, fu accolto a braccia aperte da Annibale Rossetti, il quale aveva bisogno di un uomo intelligente, onesto ed energico nella sua vasta azienda; e a queste condizioni rispondeva perfettamente il Segato, anzi con le sue estese cognizioni ed una speciale attitudine alle cose meccaniche poteva prestare molti servigi. Baciato dunque ed abbracciato più volte, fu invitato a rimanere in casa come amico, — gli fu assicurato tutto il mantenimento e gli fu promesso ancora qualche guadagno; e quando il Segato accettò la proposta, subito gli fu assegnata una camera nella casa al Cairo ed un'altra nello stabilimento di Bulak (2).

Il Segato arrivato al Cairo, trovò la città in mezzo alle feste e giubilo universale, per la vittoria riportata da Ibrahim pascià, primogenito di Mahmed-Ali, sopra Abdallah-ebn-Suhud, capo degli Uahabiti, il quale dopo la disperata difesa di Derajeh, durata sei mesi, capitolò e si rese prigioniero di guerra il 10 ottobre 1818 (2).

(1) Vedi il Documento n. 5.

(2) CORANCEZ, ex-consolo in Aleppo, pubblicò l'*Histoire des Wahabys*. Paris, 1810, 1 vol., in-8°. — MEUGIN FÉLIX nella sua *Histoire de l'Egypte sous le gouvernement de Mohammed-Aly*, Paris, chez Arthus Bertrand, 1823, scrisse nel vol. II, pag. 479-544 un *Précis de l'histoire des Wahabys*, ed a pag. 549-613: *Notice géographique sur la carte du pays de Nedjd ou Arabie Centrale*; oltre di ciò raccontò la storia della spedizione di Tussun pascià in Arabia, nel vol. I, pag. 395-407, di Mahmed-Ali nel vol. II, pag. 1-48 e d'Ibraim pascià nel vol. II, pag. 67-189. — AMALIA NIZZOLI nelle *Memorie sull'Egitto e specialmente sui costumi delle donne orientali e gli harem, scritte durante il suo soggiorno in quel paese (1819-1828)*. Milano, tip. e libreria Pirotta e C., 1841, a pag. 293-4 così descrive i Wahabiti o Uahabiti: «Avanti la spedizione dei Francesi in Egitto, l'invio del sacro tappeto alla Mecca partiva da Costantinopoli. Al cominciare del presente secolo, gli Vehabiti avevano messo impedimento all'esecuzione di questa religiosa cerimonia, fondandosi sul principio di perfezione e purità divina, proclamata dal loro capo Abdul-Vehabei, e dichiarando, che non si poteva venerare il sepolcro del Profeta, senza commettere la colpa di assomigliare un uomo a Dio, giacchè Maometto altro non era che un uomo inviato da Dio, per rivelare il Corano, e che dopo soddisfatta la sua missione, rientrò nella classe de' mortali, senza che fosse trasportato in Paradiso, secondo la credenza musulmana; aggiungevano doversi altresì ritenere peccaminosa la venerazione dei Turchi verso i loro Sceich e Santoni. »

Questo avvenimento sotto ogni riguardo è memorabile nella storia dell'Egitto, che diventò allora pienamente autonomo ed indipendente. Mahmed-Ali dovendo intraprendere la guerra contro gli Uahabiti, cessò di pagare alla Porta il tributo convenuto ed impose ai suoi sudditi nuove tasse per ristaurare ed allargare i porti di Suez e Coseir, per costruire le flottiglie necessarie sul Nilo e nel Mare Rosso e per aumentare le milizie; e quando il 1° marzo 1811, le sue truppe dovevano partire dal Cairo per la guerra, fece una strage di tutti i Mammelucchi, liberandosi in tal modo da quegli implacabili inimici, dei quali solamente qualche centinaio si poté rifugiare a Dongolah. Durante la guerra perì quasi interamente la milizia albanese composta di gente audace, turbolenta ed indisciplinata; e così nella formazione delle nuove truppe introdusse, il 2 agosto 1815, il sistema europeo già adottato dalla Turchia, dove i reggimenti, organizzati ed istruiti colla nuova tattica, si chiamavano *nizam gedid*.

Finalmente la completa disfatta degli Uahabiti, che la Sublime Porta per mezzo secolo non era stata in grado di ridurre all'obbedienza, pose fine ad una guerra lunga e faticosa (durò più di sette anni) e rese Mahmed-Ali padrone di quasi tutta l'Arabia, consolidò il dominio del detto pascià sulle rive del Nilo e diede al suo Governo un' autorità incontrastabile ed un'influenza efficace. Ciò detto, non recherà meraviglia a nessuno, che Ibrahim Pascià, essendosi impadronito di Derajeh, spedisse subito al Cairo Mahmed-Effendi, suo segretario, per informare Mahmed-Ali dell'accaduto, e che la fausta notizia, annunciata al popolo il 18 ottobre 1818 dalla cittadella cogli spari del cannone sia stata celebrata con feste pubbliche, illuminazioni, fuochi artificiali, ecc., per sette giorni secondo il Mengin e per 21 secondo il Segato (1).

Quando poi arrivò al Cairo l'infelice capo degli Uahabiti, accompagnato dal suo segretario Abd-el-Aziz Soliman e dal suo *chaznadar* Surri, tutto il popolo uscì sulle strade per vederlo; e la Belzoni racconta, che tale era la calca dei curiosi nel palazzo del *Kiahiah Bei*, quando costui fu là condotto, che si arrischiava di essere schiacciati (2). Mentre il Segato nella lettera del 18 novembre 1818, racconta di aver visto il 16 dello stesso mese nel palazzo del Pascià « il rispettabile capo degli Uahabiti » e che « spiaceva a tutti gli uomini di buon senso, che questo genio singolare doveva tra poco essere condotto a Costanti-

(1) Vedi il Documento n. 5, e MENGIN FÉLIX: *Histoire de l'Egypte sous le gouvernement de Mohammed-Aly*. Paris, 1823, vol. II, pag. 135.

(2) BELZONI G. B.: *Viaggi in Egitto ed in Nubia*. Milano, fratelli Sonzogno, 1826, vol. IV, contenente le *Note ed osservazioni tratte dal Giornale di viaggio della signora Belzoni*, pag. 60-63.

nopoli, ove avrebbe lasciato la testa in compagnia di tutti gli altri » (1), il Mengin asserisce, che Abdallah, arrivato al Cairo il 17 novembre, fu alloggiato nel Palazzo d'Ismail Pascià a Bulak, che il giorno seguente si recò a Sciobra per ossequiare e salutare Mahmed-Ali, ed il 19 colla sua gente prese la strada di Damietta (2), dove probabilmente s'incontrò col Pascià, che il 18 si era recato colà per esaminare personalmente lo stato delle cose e decidere la questione, dove conveniva eseguire il canale per riunire la capitale col mare.

Le feste di 7 giorni furono ripetute, quando Ibrahim-Pascià ritornò dall'Arabia e l'11 dicembre 1819 fece col suo esercito e i prigionieri Uahabiti l'ingresso trionfale al Cairo (3); il giorno seguente ricevette i complimenti e i doni valutati a 6,000 borse dai principali ufficiali della Corte, dell'armata e dell'amministrazione e dai più cospicui signori, cittadini e negozianti della capitale.

Installatosi presso il Rossetti, il Segato fece la conoscenza del prof. Bergonzoni, per il quale aveva dal Rizzi una lettera di raccomandazione, e di tutti quelli che frequentavano quella casa, come Mac-Ardley, Eneildo Frediani, Giovan Battista Belzoni, Giuseppe Forni, Lorenzo Masi, Felice Mengin, Giuseppe Bokty e diversi altri. Mac-Ardley essendo socio dei Rossetti, era in certo modo un principale del Segato. Col Frediani avendo comune l'inclinazione per le scienze naturali, in sulle prime strinse con lui amichevoli relazioni, le quali si sciolsero poi a Uadi Halfah. Belzoni per le sue scoperte archeologiche e particolarmente per l'apertura della Piramide di Cefrene gl'ispirò gran stima ed ammirazione e gli servì d'esempio per studiare gli antichi monumenti egiziani. Il silenzio ostinato del Forni ci fa sospettare, che le osservazioni del Segato al Bokty sull'andamento della raffineria del nitro a Curs-el-Barut sul Nilo al Cairo Vecchio, diretta dal Forni, avessero contribuito alla decisione di Mahmed-Ali, di toglierlo da quest'ufficio e d'incaricarlo di fare le ricerche delle miniere nell'Alto Egitto e lungo le coste del Mar Rosso.

Lorenzo Masi di Livorno, come ingegnere, prese parte alla costru-

(1) Vedi il Documento n. 5.

(2) MENGIN F.: *Histoire de l'Egypte*, ecc. Paris, 1823, vol. II, pag. 141 e lo stesso ripete il FORNI: *Viaggio nell'Egitto*, ecc. Milano, 1859, vol. I, pag. 208.

(3) MENGIN F.: *Histoire de l'Egypte*, ecc. Paris, 1823, vol. II, pag. 189-190. — NIZZOLI AMALIA: *Memorie sull'Egitto*, ecc. Milano, 1841, pag. 40, dice che l'indomani del suo arrivo al Cairo, il 19 novembre 1819, ebbe luogo l'ingresso trionfale d'Ibrahim pascià e dei prigionieri Uahabiti. La differenza dunque è di 22 giorni, e non possiamo dire, quale dei due autori abbia torto.

zione del Canale Mahmudieh e siccome il suo tentativo di adoperare i giovani egiziani per fare i rilievi e le carte topografiche diede un buon risultato, così ottenne da Mahmed-Ali la fondazione di una scuola speciale di agrimensura nel 1818, secondo il Forni, nel maggio 1821, secondo il Brocchi (1), dove egli stesso insegnò la materia unitamente alla maniera di formare le mappe agrarie. Il Collegio, sotto la direzione di Osman Effendi Nureddin, professore di lingua francese, fu aperto nel palazzo d'Ismail Pascià a Bulak (2) ed i suoi allievi avevano tutto il mantenimento, ed un assegno mensile da 30 a 150 piastre ad incoraggiamento d'altri giovani a dedicarsi a questo studio, e per l'ajuto che prestavano al Masi nel fare le carte topografiche. Il Brocchi dopo aver visitato il 5 e il 20 dicembre 1822 il Collegio di Bulak, così ne scrive:

« Presso il sig. Masi, direttore della scuola di agrimensura, vidi le mappe agrarie di una porzione dell'Egitto fatte da lui e da' suoi allievi. Esse rappresentano: 1) L'area del terreno appartenente ai villaggi. 2) Quella delle antiche possessioni incluse in ciascheduno di questi terreni. 3) L'area di quella data quantità di suolo incluso nelle antiche possessioni, che viene distribuita per la sua coltivazione alle diverse famiglie del villaggio. Questa distribuzione si fa dagli Sceik, o capi di villaggio, i quali debbono versare o nell'erario, o nei magazzini del Bascià quella somma di denaro, o quella quantità di generi corrispondente all'estensione del suolo coltivabile del villaggio stesso (3) ». In altro luogo (pag. 176) il Brocchi aggiunge, che il Masi « ebbe a sostenere acerrime guerre mosse dai Cofti, i quali esclu-

(1) FORNI GIUSEPPE: *Viaggio nell'Egitto e nell'Alta Nubia*. Milano, 1859, vol. I, pag. 140. — BROCCHI G. B.: *Giornale delle osservazioni fatte ne' viaggi in Egitto, nella Siria e nella Nubia*. Bassano, 1841-45, vol. I, pag. 176.

(2) Osman Effendi, direttore del Collegio, aveva studiato 5 anni in Italia, in Francia ed Inghilterra, e perciò speditamente e correttamente parlava l'italiano e il francese. A spese del Pascià acquistò molti libri e strumenti scientifici, e condusse con sè diversi artisti. Oltre l'Osman e il Masi, in questo Collegio furono professori tre preti cattolici: Carlo Bilotti, emigrato calabrese, insegnava la matematica; Scagliotti, piemontese, la lingua italiana e Don Raffaele, maronita e già bibliotecario a Parigi, l'arabo. Al Collegio era annessa una piccola biblioteca, composta per la maggior parte delle opere francesi, che mano a mano si traducevano e stampavano nella stamperia vicina, fondata e diretta da Messabuchi, maronita ed allievo del prof. Morosi a Milano. — BROCCHI G. B.: *Giornale delle osservazioni, ecc.* Bassano, 1841-5, vol. I, pag. 159-160 e 172-178. — FORNI G.: *Viaggio nell'Egitto, ecc.* Milano, 1859, vol. I, pag. 140 e 221. — MENGIN F.: *Histoire de l'Égypte, etc.* Paris, 1823, vol. II, pag. 619.

(3) BROCCHI G. B.: *Giornale delle osservazioni fatte ne' viaggi in Egitto, nella Siria e nella Nubia*. Bassano, 1841-5, vol. I, pag. 207.

sivamente possedevano in Egitto l'arte del conteggio e quella di misurare le terre », e probabilmente per questa causa egli lasciò la terra dei Faraoni e ritornò in patria, ove rinnovò le sue relazioni col Segato, delle quali fra poco ci occuperemo.

Mengin Felice durante l'occupazione francese andò al Cairo, e si dedicò al commercio, che gli assicurò una bella posizione. Dopo la partenza dei Francesi dall'Egitto fu nominato Console al Cairo, ma circa il 1807 gli fu tolta questa carica in seguito ai dissidi col Drovetti, Console generale in Alessandria, per il quale da quel tempo in poi nutrì sempre un astio e un disprezzo, che estese quasi a tutti gli Italiani. Si occupò molto di scrivere la cronaca del regno di Mahmed-Ali, che nel 1823 Arthus Bertrand di Parigi pubblicò in 2 volumi in 8° sotto il titolo di « *Histoire de l'Égypte sous le gouvernement de Mohammed-Aly, ou Récit des événements politiques et militaires, qui ont eu lieu depuis le départ des Français jusqu'au 1823, ouvrage enrichi de notes par M. M. Langles et Jomard et précédé d'une introduction historique par M. Agoub* ».

L'*Atlas* in folio unito a quest'opera contiene, oltre il frontespizio e l'indice delle tavole, un *Tableau du commerce de l'Égypte avec l'Europe*, stampato in 4 pagine, 10 tavole disegnate da Dutertre Pasquale, Coste, J. B. Arnout e Bichebois (1), e due carte geografiche intitolate: 1) *Plan du nouveau canal d'Alexandrie dit Mahmoudyeh dressé par P. Coste, architecte de Mohammed-Aly Pacha, Vice-Roi d'Égypte* (0,470 X 0,373), senza l'indicazione del nome del disegnatore, e della scala e senza la deli-

(1) Questo Atlante contiene le seguenti tavole: 1) Ritratto di Mahmed-Ali per Forbin; 2) Ritratto di Murad-bel per Dutertre; 3) Ritratto di Abdallah-ebn-Suhud per P. Coste; 4) Pozzo a ruota nel Negjd; 5) Veduta del palazzo e del serraglio di Mahmed-Ali in Alessandria per J. B. Arnaut; 6) Re di Sennar, che dà udienza ai suoi ministri per Dutertre; 7) Ragazza di Sennar, che macina la dura, per Dutertre; 8) Una donna della tribù degli Ababdehi, senza il nome dell'autore; 9) Veduta del palazzo di Mahmed-Ali sulla piazza di Ezbekieh, per Bichebois; 10) Carta del canale Mahmudieh, senza nome dell'autore; 11) Sicomoro in Eliopoli e tre disegni della Cappella o Grotta della Sacra Famiglia nella Chiesa dei Copti al Vecchio Cairo, per Bichebois; e 12) Carta geografica dell'Arabia e dell'Egitto.

A nostro parere, non solamente le tavole 8 e 10 senza il nome dell'autore, ma anche la 9 e la 11 col nome del Bichebois, si dovrebbero attribuire al Segato, perchè l'artista francese non fece altro che trasportare in pietra i disegni del nostro viaggiatore.

Bichebois Luigi Pietro nacque a Parigi nel 1801; avendo studiato sotto Regnaud e Remond, divenne bravo disegnatore-litografo, e poi anche valente pittore. Non essendo stato in Egitto, non poté disegnare sul luogo i monumenti, che portano il suo nome nelle tavole sopraindicate.

neazione dei gradi; 2) *Carte comprenant le pays de Nedjd, ou Arabie centrale, l'Égypte et partie des autres régions occupées en 1820 par les troupes de Mohammed-Aly, pour servir à l'intelligence de l'histoire de l'Égypte sous le gouvernement de Mohammed-Aly, par M. E. J. D. L., Paris, 1823* (dove in un angolo si trova anche la « *Carte des environs d'el Derrèih dressée par M. Rousseau*), dimensione della cornice 0,540 X 0,420, scala 1:4,000,000, dal 26° 47' e 27° 47' al 49° 10' e 48° 13' di longitudine E. di Parigi e dal 16° 47' al 31° 40' di latitudine N.. Per riguardo dei Rossetti furono acquistati dal Segato diversi disegni ed una carta geografica, che nel sopradetto Atlante costituiscono le tavole 8, 9, 10 ed 11; ma due di queste non portano alcun nome e due altre sono segnate da Bichebois, che allora studiava a Parigi, e non sognava di recarsi in Egitto.

Giuseppe Bockti, Bokty, o Boghti si stabilì al Cairo ai tempi della spedizione di Napoleone I, e come meccanico-negoziante divenne confidente di Mahmed-Ali e direttore generale delle di lui fabbriche e così raccolse una cospicua fortuna e fu nominato console di Svezia. La sua moglie, nativa di Genova, al dire del Segato, era una donna di bella statura ed aspetto, persona piena di spirito ed allegra, perciò nelle conversazioni serali in casa loro si passava il tempo piacevolmente (1). Il Bokty avendo un ascendente sull'animo di Mahmed-Ali, con Dovretti, Briggs ed altri Europei lo spinse nel 1815 ad introdurre nell'armata il sistema europeo, il quale, come abbiamo già detto, dispiacque assai ai soldati; perciò si vendicarono coll'uccisione della di lui figliuola Elvira. Poi nel 1818 lo persuase di stabilire la comunicazione diretta del Cairo col mare per mezzo d'un canale dal Nilo al porto vecchio di Alessandria, lungo 80,253 e largo 35 metri, tracciato ed eseguito dall'architetto francese Pasquale Coste (2).

In mezzo a queste persone, di cui le conversazioni e discussioni in maggior parte riguardavano le scoperte archeologiche e geografiche,

(1) Vedi il Documento n. 5, nel quale il Segato scrisse: « Mi presentarono (i Rossetti) a diverse famiglie di signori loro conoscenti, ove alla sera andiamo alla conversazione, e specialmente in casa del cav. Giuseppe Bockti, direttore generale delle fabbriche d'Egitto, ove si passa beatamente il tempo. La moglie di questo signore rassomiglia perfettamente alla signora vice-delegata di Rovigo in figura, in spirito ed avvenenza ».

(2) Questo canale fu costruito in soli 10 mesi, con una spesa relativamente piccola, cioè di 7,500,000 franchi, perchè i *fellah* di sette provincie del Delta dovettero contribuire col loro lavoro per un certo tempo, contentandosi di 400 piastre per lo sterro di un *kassabeh* di terra (1 *kassabeh* quasi 4 metri cubi). Per l'esecuzione di questo canale furono impiegati 313,000 uomini, dei quali 12,000 rimasero vittime delle privazioni, degli stenti e dei maltrattamenti, e furono sepolti negli argini del canale. In media giornalmente lavoravano da 25 a 30,000 persone. Vedi il Documento n. 6.

l'importanza delle imprese del governo dal lato scientifico, ed economico, la soluzione delle ardue questioni tecniche ed amministrative, ecc.; il Segato dimenticò presto lo scopo principale della sua venuta in Egitto, e perciò poco curandosi di farsi una posizione, cercava di conoscere il meglio che possibile il paese, di raccogliere quante più poteva notizie intorno ad esso e di fare qualche importante viaggio nell'interno dell'Africa per diventare un vero viaggiatore a scopi scientifici e pubblicarne al suo ritorno in Italia una interessante relazione.

10. A questo scopo il Segato durante il suo soggiorno in Egitto prese l'abitudine di registrare giornalmente le sue impressioni sulle cose vedute e sui fatti accaduti, le quali poi una o due volte al mese comunicava per lettera ai genitori e fratelli, e siccome stette colà 54 mesi, oggi si dovrebbe avere per lo meno un centinaio di sue lettere ed un giornale; ma disgraziatamente questo fu bruciato nell'incendio 1823 al Cairo; e di quelle appena nove ci sono pervenute. La scarsità dunque de' documenti ed il silenzio di Belzoni, Vidua, Mengin, Nizzoli, Brocchi e Forni, che nelle loro opere mai non menzionano il Segato, rendono oltremodo difficile il compito del biografo, e perciò facciamo appello all'indulgenza dei lettori, se questo lavoro non risponde alle loro aspettative, come pur troppo non appaga il nostro desiderio.

Tre settimane dopo il suo arrivo al Cairo il Segato scrisse al suo fratello Vincenzo: « Ho cominciato a lavorare qualche poco, ed ho anche guadagnato del denaro, essendo qui molto ben pagate le manifatture. Ho fatto qualche lavoruccio per i miei benefattori, che restarono molto soddisfatti e tutto ciò, che può occorrere in casa loro, si rivolgono a me o per fare, o per eseguire » (*Documento* n. 5). Un anno dopo informava il fratello Valentino: « La buona opinione sopra di me dopo varî lavori, che eseguii con impegno, comincia a difendersi, e specialmente sopra ai dintorni delle arti, se avessi desiderio, potrei avere qualche buon impiego, che mi fu offerto presso Sua Altezza il Pascià, ma non voglio legarmi, nè lasciare la casa eccellente, ove sono, ho delle viste più belle » (*Documento* n. 7). Essendosi perduti nove decimi del carteggio, ed essendo stato bruciato il giornale del Segato, non possiamo dire con precisione in cosa consistessero i sopradetti lavori, ma crediamo non essere lontani dal vero, asserendo, che la maggiore parte di essi fossero le piante topografiche e i disegni architettonici, dei quali fra poco ci occuperemo.

Profittando della prima carovana, che i Rossetti mandavano a Suez per prendere una partita di cassia e sena, nel dicembre 1818 fece a quella volta un viaggio, che durò per lo meno 10 giorni, perchè 4 erano neces-

sari per andare, ed altrettanti per ritornare. Durante questo viaggio visitò le rovine e l'obelisco di Eliopoli ed il sicomoro poco distante di là e dal Cairo un' ora di cammino, ove si pretende, che abbia riposato la Sacra Famiglia nella sua fuga da Gaza in Egitto, e fece diversi disegni e schizzi, dei quali solamente uno, rappresentante il sopradetto sicomoro, fu pubblicato (1). Questi disegni portati al Cairo piacquero a tutti gli amici del Segato e particolarmente al Mengin ed al Bosti, il quale ne parlò subito a Mahmed-Ali per ottenere qualche commissione al suo protetto. Bisogna sapere, che già da diversi anni Mahmed-Ali aveva fondato nella cittadella del Cairo una tipografia con 2 torchi per stampare in arabo e turco il giornale ufficiale, le proclamazioni e gli atti del suo governo, ed una litografia, impiantata e diretta da Stefano Torri, toscano (2),

(1) DOMENICO VALERIANI: *Nuova illustrazione istorico-monumentale del Basso e dell' Alto Egitto, con atlante*. Firenze, presso Paolo Fumagalli tipografo e calcografo, 1836-37, tomi 2, in-8°. — *Atlante del Basso ed Alto Egitto, illustrato dal prof. DOMENICO VALERIANI, sui disegni di Denon, della grand' opera della spedizione francese e di quelle di Gau, Cailliaud e Rossellini, diretto da GIROLAMO SEGATO, corrispondente di varie Accademie*. Firenze, nello stabilimento posto nei fondachi di San Spirito n. 1993, 1835, tomo I di 54 (ma realmente di 88) tavole, e nel 1837 tomo II, contenente le tavole nn. 55-99 ed altre 25, con numeri ripetuti, in folio. — Il sicomoro sopra-indicato si trova a tavola 12-B, fig. I.

Per evitare la continua ripetizione del titolo di quest'opera, tutte le volte che ci occorrerà di parlare dei disegni del Segato, indicheremo solamente il numero della tavola col nome del Valeriani.

(2) Nella Biblioteca Sarti, a Roma, si trova un opuscolo, intitolato: *Note sopra le dinastie de' Faraoni con geroglifici, precedute dal loro alfabeto e raccolte in Egitto nel 1828. Opera del maggiore ORLANDO FÉLIX, inglese, tradotta da FEDERICO TORRI, edita dal suo fratello Stefano, già litografo di S. M. il vice-Re d'Egitto. Le tavole son disegnate dall' Editore*. Firenze, tip. Celli e Ronchi, MDCCCXXX, pag. 20 e tavole 9 in-4°, dove si legge la seguente prefazione: « L' EDITORE. In Egitto, ove recai presso quel Vice-Re l'arte della litografia, ebbi l'onore nel 1828 di fare la relazione del maggiore Orlando Félix, inglese. Egli allora colà si trovava in compagnia di lord Prudhoe, uomo dotto e fratello del Duca di Northumberland, onde ammirare i monumenti dell'antica egiziana grandezza, e scorgere dalle loro già un di misteriose iscrizioni, molte importanti cronologiche notizie intorno alle dinastie de' Faraoni e degli antichi Re d'Egitto. In quella occasione Félix formò un'opera di geroglifici, cui premesse il necessario alfabeto, la illustrò con annotazioni erudite, e si propose di farne eseguire alcune copie in litografia; a me ne diede l'incarico, che disimpegnai con suo gradimento al Gran Cairo. In tal circostanza ravvisai in Félix un genio vasto, felice per l'intelligenza e per l'esecuzione esatta dei geroglifici; conobbi in esso una mente adorna di moltissimi lumi, un animo generosamente fornito di qualità eccellenti, e decisi in cuor mio di dargli un attestato sincero della mia stima, tornato che fossi in Toscana, mia patria. Vi giunsi, e adempio al dolce obbligo impostomi, pubblicando io stesso la sua opera di geroglifici, tradotta da mio fratello Federico Torri... STEFANO TORRI. »

per eseguire i lavori da lui ordinati od occorrenti all'amministrazione pubblica.

Non abbiamo prove chiare e precise, ma ci pare probabile, che per questa litografia e per commissione del Khedive, il Segato abbia eseguiti i seguenti lavori, riprodotti poi nell'*Atlante* del Valeriani: 1) *Pozzo di Giuseppe in cittadella*. Tre disegni fatti con eleganza, finezza e precisione, sulla scala approssimativa di 1:1,425 in una tavola, a piedi della quale si legge a destra: *G. Segato disegnò*. Sulla scala, che vi è aggiunta si possono misurare le dimensioni di questo pozzo scavato, non da Giuseppe ebreo, come crede il volgo, ma da Jussuf Salah-Eddin nella roccia calcarea del Monte Moccatan, sul pendio del quale egli costruì la cittadella. Secondo dunque il nostro calcolo la larghezza del piano inferiore è di 8 e la profondità di 140 metri (1). — 2) *Pianta della città del Cairo* (2) a colori, di dimensioni 0,460 X 0,193 m., senza il nome dell'autore indicato solamente dal Valeriani (I, 167): « Vedesi espressa in questa carta, che fu disegnata da Girolamo Segato, la Topografia del Gran Cairo Vecchio colle sue adiacenze. » — 3) *Pianta topografica di alcune Villeggiature ed isole fra il Cairo Vecchio e Bu-*

(1) VALERIANI: *Atlante*, tav. 12-D. Hasselquist nel suo *Voyage*, pag. 142, calcola a tre quarti di miglio la lunghezza della scala, il Maillet poi valutò la profondità del pozzo a 280 piedi, Pococke a 270, e a Denon 269. Ci fa meraviglia, come il Valeriani, avendo la scala del Segato, ed i calcoli dei sopradetti viaggiatori, abbia potuto scrivere nella *Nuova illustrazione istorico-monumentale del Basso e dell'Alto Egitto*, vol. I, pag. 165: « Esso ha ottanta piedi di profondità su quarantadue di circonferenza, e risulta da due tagli o divisioni, l'una delle quali non è perpendicolare all'altra. Giunti poi al basso del primo taglio, vi s'incontra un piano con un bacino, o conserva, sul quale girando i buoi una ruota fanno salire in alto l'acqua, che si eleva dal fondo del primo pozzo, ed altri buoi pure situati più in alto, la fanno salire col medesimo meccanismo dalla sunnominata conserva... Quest'acqua viene dal Nilo, e siccome essa filtra attraverso ad una sabbia pregna di sale di nitro, così la medesima conserva sempre un sapore salmastroso ed ingrato. »

Il Brocchi nel *Giornale delle osservazioni*, Bassano, 1841, vol. I, pag. 201, dopo aver detto, che il detto pozzo è quadrangolare, e che due lati di esso sono di 16 e due altri di 25 piedi di Parigi, aggiunge: « Si discende in esso per una scala scavata nel massiccio del monte, e che si chiamerebbe a chiocciola, se non che forma una spirale curvilinea e piegasi ad angolo ogni volta che seconda i lati del pozzo. La parete naturale, che rimane fra il vano di esso e la scala, ha di tratto in tratto delle aperture, abbastanza ampie, le quali ricevono a guisa di finestre la luce, che viene dalla bocca del pozzo. La scala dall'alto fino al basso forma diciassette giravolte angolari, ossia altrettante rampe costituite da un piano dolcemente declivo. » (La medesima descrizione si legge nel Forni: *Viaggio nell'Egitto*, vol. I, pag. 214-215). Nel disegno del Segato la scala sopradetta è messa in evidenza.

(2) VALERIANI: *Atlante*, tav. 12-E. Essendo questa pianta di piccole dimensioni, manca di molti dettagli, e non indica i nomi delle strade e delle piazze.

lacco. — *G. Segato* (1), fatta a colori sulla scala 1:22,400 nelle dimensioni di m. 0,642 X 0,294. — 4) *Veduta del palazzo* di Mahmed-Àli sulla piazza d'Ezbekiéh al Cairo, pubblicata dal Mengin (2). Essendo questi disegni destinati al Khedive, è probabile che i loro originali siano stati fatti in dimensioni più grandi e colle iscrizioni turche, perchè Mahmed-Àli non conosceva che questa lingua. — 5) *Carta della provincia di Baharieh col nuovo Canale Mahmudiéh* colle leggende arabe e francesi (3). Non conoscendo questa carta, non possiamo dire

(1) VALERIANI: *Atlante*, tav. 34-A. In questa pianta sono disegnate in tre file le seguenti cose. Nella prima fila, sulla riva destra del Nilo, si trovano la fabbrica dei panni e la stamperia, la dogana ed il palazzo d'Ismail Pascià a Bulak, poi la villa di Mahmed-Bel, il palazzo ed il serraglio d'Ibrahim Pascià e la scuola militare al Cairo, indi l'imboccatura del canale Calish, l'acquedotto che conduce l'acqua del Nilo alla cittadella e la raffineria del nitro al Vecchio Cairo — L'Isola di Rudah con El Miniel, la villa di Scerif-Bel, la villa di Tussun Pascià e la polveriera, Isola di Mustafà Hagi e l'Isola di Corutieh col serraglio d'Ismail Pascià, costituiscono la seconda fila; e la terza abbraccia gli edifici sulla riva sinistra del Nilo, cioè: le ville di Soliman, Tobus Ogle e Bulak el Dohem, el Deeshg (?), il giardino di Moharrem-Bel, la villa d'Ibrahim Pascià ed El Gizèh.

Il Valeriani parlando (I, 294) di questa carta, ripete che « fu disegnata nel luogo dal bellunese Girolamo Segato, quando egli viaggiava in Egitto. »

(2) MENGIN FÉLIX: *Histoire de l'Égypte sous le gouvernement de Mohammed-Aly*, ecc. Atlas. Paris, 1823, tav. 9. Non ostante che Bichebois sia indicato come disegnatore di questa tavola, noi riteniamo il Segato per l'autore di essa, perchè ha tutti i pregi caratteristici di altri suoi lavori. D'altronde, pare impossibile, ch'egli avendo fatto le piante di tutti i palazzi e delle ville dei figli di Mohamed-Àli, abbia trascurato il palazzo principale di quest'ultimo.

Come il Bichebois copiò i disegni del sicomoro di Eliopoli e della grotta della Sacra Famiglia, potè anche riprodurre il palazzo. Se queste ragioni non convincessero che il Segato sia stato l'autore, e Bichebois il copista di questi disegni, si potrebbe non tener conto di essi, senza che perciò scemassero i meriti del nostro viaggiatore.

(3) Il dott. FEDERICO BONOLA-BEI, benemerito segretario della Società geografica nell'Egitto, nel suo *Sommaire historique des travaux géographiques exécutés en Égypte sous la dynastie de Mohammed-Aly*. Le Caire, imprimerie National, 1890, in-8°, a pag. 20, scrive: « M. COSTE, ingénieur français, secondé par MM. MAST et SEGATO, ingénieurs de Florence, creusait le canal Mahmoudieh et le Bahr Moës et effectuait le curage de Bahr Youssef. »

« M. COSTE est l'auteur d'une *Carte de la Basse Égypte*, en quatre feuilles à 1: 600,000; la première parue après celle de JACOTIN; elle porte les changements survenus dans le pays depuis l'occupation française (*Bull. Soc. Géog.*, Paris, 1823). »

« On doit à M. SEGATO la *Carta della provincia di Baharieh col nuovo canale di Mahmoudiéh*, qui est la première, où les légendes arabes figurent à côté de la légende européenne. »

Se non sbagliamo, la surriferita asserzione è basata unicamente sulla erronea denominazione del *Catalogo generale* dell'Esposizione Geografica Internazionale a Venezia nel 1881 (*Parte Seconda*. Venezia, tip. Pietro Naratovich, 1881. Sezione Italiana, pagine 1-101), dove a pag. 85 si legge: « 1032 *Carta dimostrativa una parte della Provincia del Behêr. Porto e Canale fatto scavare dal Vicerè di Egitto Mehmet-Àli*

se sia una riduzione della *Carte de la Basse Égypte* di Pasquale Coste in 4 fogli, o della *Carte topographique de l'Égypte, ecc., par JACOTIN* sulla scala 1:100,000, in 47 tavole in foglio grande, colle incisioni francesi ed arabe; ma comunque sia, non vi è dubbio, che il Segato si servi dell'opera della Commissione francese, che studiò assiduamente. Questa carta ebbe poi due edizioni senza la delineazione dei gradi e sulla scala approssimativa di 1:217,844: una a Parigi fatta dal Mengin nel 1823, della quale abbiamo già parlato di sopra (1), e l'altra a Firenze: *Carta del Canale navigabile di Alessandria fatto scavare nel 1819 da S. A. il Pascià d'Egitto. — Girolamo Segato incise nel 1826*, nelle dimensioni di m. 0,467 × 0,348. Se l'esecuzione dell'edizione fiorentina, incisa sul rame, null'altro lascia a desiderare, la leggenda ne è però difettosa, perchè quasi tutti i nomi propri sono scritti coll'ortografia francese. Questa carta costituisce la 2^a tavola dei *Saggi pittorici, geografici, statistici, idrografici, catastali dell'Egitto, dedicati a Sua Maestà Cristianissima Carlo X, Re di Francia, da GIROLAMO SEGATO e LORENZO MASI*. Firenze, presso gli Editori coi tipi di Glauco Masi di Livorno, MDCCCXXVII, dove furono pubblicati ancora i seguenti disegni del nostro viaggiatore e per la maggior parte da lui stesso incisi. — 6) *Profilo di livellazione del Canale navigabile detto Mahmudiè escavato l'anno 1819 da S. A. Mohamed-Aly Pascià d'Egitto. Girolamo Segato incise*, 0,465 × 0,345 m. (Tav. 3). — 7) *Carta Idrografica Catastale della superficie dei terreni di n. 56 villaggi nella provincia di Sciarkie. Girolamo Segato inc.*, 0,464 × 0,347 (Tav. 1). — 8) *Pianta idrografica catastale di alcuni terreni al Nord del Cairo con giardino e palazzo di villeggiatura di S. A. Mohamed-Aly Pascià d'Egitto. Girolamo Segato incise*, fatta a colori, 0,468 × 0,344 (Tav. 4). — 9) *Cittadella del Cairo veduta dalla parte dei Magazzini di Giuseppe Ebreo. Antonio Verico incise*, 0,315 × 0,202 a colori (Tav. 8). — 10) *Veduta delle Moschee fuori la Porta della Vittoria detta Bab' el Nasr nel Cairo. Parboni incise*, 0,310 × 0,200, a colori (Tav. 9).

nel 1819. • Bisogna sapere, che questa descrizione si riferisce alla *Carta del Canale navigabile di Alessandria*, ecc. come sopra, esposta allora con altre 4 carte geografiche incise dal Segato e con un suo manoscritto: *Descrizione del Regno di Chioilo*.

Per evitare qualunque equivoco, aggiungeremo, che la carta di Pasquale Coste è una riduzione della *Carte topographique de l'Égypte et de plusieurs parties des pays limitrophes, levée pendant l'expédition de l'armée française par les ingénieurs-géographes, les officiers du génie militaire et les ingénieurs des ponts et chaussées; assujétie aux observations des astronomes, construite par M. JACOTIN etc., gravée au dépôt général de la guerre (par A. Blondeau) à l'échelle de 1 millimètre par 100 mètres. Publiée par ordre du gouvernement. Paris, 1818*, 47 tavole in fol. gr., dove il Delta occupa 12 fogli grandi e 3 mezzi fogli.

(1) MENCIN FÉLIX: *Histoire de l'Égypte, ecc., Atlas*. Paris, 1823, tav. 10.

Siccome i lavori sopradetti occupavano tutto il tempo disponibile, che gli lasciavano le sue incombenze nella casa del Rossetti, è fuori di dubbio che il Segato non prese parte nella costruzione del Canale Mahmudieh; la sua cooperazione si sarà limitata al disegnare la carta suaccennata e forse qualche pianta architettonica, che non conosciamo. Per divagarsi però e prendere un poco di riposo nei giorni festivi, visitava le cose notabili della città e dei contorni, come per esempio i Cimiteri musulmani di Mocattan, le Piramidi di Gizeh, Abu-Sir, e Saccarah, le rovine di Menfi, la grotta, dove la tradizione vuole, che abitasse la Sacra Famiglia al Vecchio Cairo, ecc.. Qualche volta assistette alle feste pubbliche; tra le quali la solenne partenza del pellegrinaggio dal Cairo alla Mecca, nel luglio 1819, col tappeto destinato a coprire la tomba di Maometto, richiamò la sua attenzione e diede luogo ad un suo studio etnografico (1). Da ogni escursione aveva l'abitudine di riportare qualche appunto e qualche schizzo, ma questi perirono, ad eccezione di tre piccoli disegni della Grotta della Sacra Famiglia, pubblicati dal Mengin e da lui stesso (2).

Carlo Rossetti, avendo sperimentato la capacità e la fedeltà del Segato, gli affidò la cancelleria del suo Consolato e nel gennajo 1820 gli ottenne dal governo di Berlino la nomina a cancelliere del Vice-Consolato al Cairo (3), colla quale incomincia il nuovo periodo del suo soggiorno in Egitto. (continua). (4)

(1) Vedi il Documento n. 7.

(2) La grotta scavata nella roccia viva, si trova ora in una Chiesa Cofta a Fostat o Vecchio Cairo, è lunga m. 6,50, larga 5 metri, e divisa in tre navate per mezzo di 5 colonne da ogni lato. Il Segato disegnò il piano grafico sulla scala 1:200, la veduta poi e la sezione longitudinale a chiaro-scuro sulla scala 1:100. Il Bichebois trasportando questi tre disegni sulla pietra, fece i soli contorni, trascurò diversi ornamenti architettonici e mise il suo nome invece di quello di Segato. — MENGIN FÉLIX: *Histoire de l'Égypte sous le gouvernement de Mohammed-Aly, ecc.*, Atlas. Paris, 1823, tav. II. — VALERIANI DOMENICO: *Atlante del Basso ed Alto Egitto, ecc.* Firenze, tomo I, 1835, tav. 12-E.

(3) Vedi il Documento n. 8.

(4) Errata corrige.

Nel fascicolo di luglio sono da correggere i seguenti errori di stampa:

pag. 619 ver. 30 invece di Leczynski = deve essere Leszczynski (Lescinschi).

- | | | | |
|-------|--------|------|--|
| • 623 | • 30 | • | Fum-el-Chalignel presso il quartiere = Fum-el Chalignel nel quartiere. |
| • | • | • 37 | • Masr-el-Anticah = Masr-el Aticah. |
| • 625 | • ult. | • | (1) = (3). |
| • 626 | • 7 | • | (3) = (1). |
| • | • | • 18 | • (1) = (2). |
| • 627 | • 26 | • | Laz Keahiah = Dara Uleg, Kiahiah. |